



Consorzio dei
Comuni Trentini

Modello Organizzativo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001

“Manuale – parte speciale”

Approvato	Consiglio di Amministrazione	25 settembre 2019	Nuova Edizione
Approvato	Consiglio di Amministrazione	18 novembre 2020	Rev. 01
Approvato	Consiglio di Amministrazione	22 maggio 2024	Rev. 02

1. STRUTTURA

La parte speciale del Manuale è composta da una sezione preliminare dedicata alle regole generali a cui deve uniformarsi la condotta degli Organi sociali, dei dipendenti, dei partner commerciali, dei collaboratori o consulenti o dei soggetti esterni che operano in nome e/o per conto della società (da qui in seguito, per brevità, semplicemente "Destinatari del Modello") e l'individuazione delle aree di attività a rischio. Inoltre, la seconda parte è formata da singole sezioni dedicate alle categorie di reati presi in considerazione dal Decreto.

La Parte Speciale riguarda tutti i Destinatari del Modello, come individuati nella Parte Generale ed ha lo scopo di:

- individuare i processi a rischio di commissione dei reati presupposto, distintamente per Sezioni;
- individuare gli Organi e le Funzioni aziendali particolarmente coinvolti nei processi a rischio;
- indicare i Principi e regole generali di comportamento che i Destinatari sono tenuti ad osservare, integrativi del Codice Etico.

Nell'ambito dei reati-presupposto valutati in sede di analisi del rischio, sono emerse le seguenti considerazioni.

L'elenco completo dei "reati presupposto" rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/01 è riportato nel documento "**CATALOGO REATI-PRESUPPOSTO**", Allegato 01 al presente Manuale.

L'analisi dei rischi effettuata in prima applicazione ha individuato i processi aziendali ad alto/medio rischio di esposizione alla commissione dei reati. Gli stessi sono riportati nel documento "VRR" alla colonna "**Processi sensibili**", nonché, in maniera più dettagliata, nelle diverse sezioni della Parte Speciale del Modello.

L'analisi dei rischi ha messo in evidenza la possibilità che nell'ambito del Consorzio vengano poste in essere condotte integranti i seguenti reati presupposto.

Gli illeciti che possono configurarsi in misura RILEVANTE sono:

- reati di indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24);
- reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione, turbata libertà del **procedimento di scelta del contraente, abuso d'ufficio** (art. 25);
- reati informatici e di trattamento illecito di dati (art. 24 bis);
- reati di induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies);
- reati tributari (art. 25-quinquiesdecies d.lgs. 231/01)

Gli illeciti che possono configurarsi in misura RESIDUALE sono:

- reati di criminalità organizzata (art. 24 ter), in relazione ai reati il cui rischio è qualificato come rilevante;
- reati societari (art. 25 ter), ma la catena di controllo e l'ampia base dei soci rendono assai improbabile la commissione di tale tipo di reati;
- reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies), che si ritengono comunque marginali restano marginali in relazione alle attività svolte in materia di prevenzione e protezione e in relazione al tipo di attività che il Consorzio svolge, comunque costantemente monitorata e verificata attraverso il RSPP;
- reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita – autoriciclaggio (art. 25 octies), da ritenersi in linea teorica configurabili in ragione della numerosità e dell'importo delle obbligazioni assunte dal Consorzio nell'ambito della propria attività;
- reati di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies);
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p. - art. 24 d.lgs. 231/01)

Si può invece considerare REMOTO il rischio relativo ai seguenti reati:

- reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis)
- reati contro l'industria e il commercio (art. 25 bis 1);



- reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater);
- reati di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater 1);
- reati contro la personalità individuale (art. 25 quinques), con l'eccezione delle fattispecie configurabili in relazione all'utilizzo della rete internet esterna;
- reati di abusi di mercato (art. 25 sexies);
- reati in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies), con l'eccezione delle fattispecie connesse all'utilizzo di software o materiale, didattico o multimediale protetto da diritto d'autore. Il Consorzio potrebbe essere coinvolto in tale tipologia di reati qualora, consapevolmente o meno, dovesse utilizzare materiale coperto da Copyright in attività formative o in altre iniziative organizzate dalla struttura o dovesse essere utilizzato software non genuino nell'ambito delle attività informatiche.
- reati ambientali (art. 25 undecies);
- reati di razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio, quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea (art. 25 d.lgs. 231/01)
- contrabbando (art. 25-sexiesdecies d.lgs. 231/01);
- violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 24bis d.lgs. 231/2001);
- False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 25ter d.lgs. 231/01 e art. 54 d.lgs. 19/2023);
- Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori (art. 25octies1 d.lgs. 231/01)
- Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25septiesdecies e art. 25duodecimies d.lgs. 231/01)

In base alle suddette considerazioni, la Parte Speciale è stata suddivisa nelle seguenti sezioni:

SEZIONE "A"	Reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione
SEZIONE "B"	Reati informatici
SEZIONE "C"	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
SEZIONE "D"	Reati societari
SEZIONE "E"	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro
SEZIONE "F"	Reati di impiego irregolare lavoratori stranieri
SEZIONE "G"	Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita - autoriciclaggio
SEZIONE "H"	Reati di criminalità organizzata
SEZIONE "I"	Reati contro la personalità individuale
SEZIONE "L"	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
SEZIONE "M"	Reati tributari
SEZIONE "N"	Altri reati



2. REGOLE GENERALI

I seguenti divieti di carattere generale si applicano sia ai dipendenti che agli organi sociali del Consorzio, nonché ai consulenti e ai partner in forza di apposite clausole contrattuali.

È fatto divieto di:

1. porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato sopra considerate;
2. presentare dichiarazioni non veritiero ad organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati;
3. destinare somme che abbiano vincolo di destinazione e che siano state ricevute da organismi pubblici nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti a scopi diversi da quelli cui erano destinate;
4. effettuare elargizioni in denaro a Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio italiani o stranieri;
5. distribuire omaggi e/o regali al di fuori delle normali pratiche commerciali o di cortesia o che siano comunque rivolti ad acquisire trattamenti di favore. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalia a Pubblici Ufficiali o incaricati di Pubblico Servizio italiani ed esteri ed ai loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per il Consorzio. Gli omaggi nei confronti di soggetti ed enti privati sono consentiti se di esiguo valore (considerato tale come di valore unitario sino a Euro 200,00-) o se volti a promuovere il brand del Consorzio oppure ispirati ad iniziative di carattere benefico o culturale. I regali offerti – salvo quelli di modico valore – devono essere documentati in modo adeguato per consentire le verifiche da parte dell'OdV;
6. accordare vantaggi di qualsiasi natura (promesse economiche, promesse di assunzione ecc.) in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione italiana o straniera che possano determinare le stesse conseguenze previste al punto che precede;
7. effettuare prestazioni in favore dei consulenti e dei partner che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto contrattuale costituito con gli stessi;
8. riconoscere compensi in favore dei consulenti e dei partner che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale;
9. appropriarsi (anche al fine di un uso momentaneo) di denaro o altri beni altrui di cui si ha il possesso o la disponibilità per ragioni di ufficio o servizio;
10. procurare o tentare di procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio oppure arrecare o tentare di arrecare ad altri un danno ingiusto con violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un conflitto di interessi;
11. sfruttare relazioni esistenti con un Pubblico Ufficiale o con un incaricato di un Pubblico Servizio oppure farsi dare o promettere, per sé o per altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale quale prezzo della propria mediazione verso il Pubblico Ufficiale o l'incaricato di un Pubblico Servizio o al fine di remunerarlo.

Ai fini dell'attuazione delle regole e divieti sopra elencati, coloro i quali operano per il Consorzio devono rispettare le procedure qui di seguito descritte, oltre a quanto previsto in altre parti del presente Modello:

- gli organi sociali, dipendenti, consulenti e partner che si vengano a trovare in una situazione di conflitto di interessi devono astenersi dall'intrattenere rapporti con la P.A. o con i fornitori;
- le dichiarazioni rese ad organismi pubblici ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti, devono contenere solo elementi veritieri e, in caso di ottenimento degli stessi, deve essere predisposto un apposito rendiconto sull'effettiva utilizzazione dei fondi ottenuti;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento delle suddette attività (pagamento di fatture, destinazione di finanziamenti ottenuti dallo Stato o da organismi comunitari ecc.) devono porre particolare attenzione sull'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente eventuali situazioni di irregolarità o anomalie;



- i consulenti e partner devono essere scelti con metodi trasparenti, sulla base dei relativi curriculum professionali;
- i contratti tra il Consorzio, i consulenti ed i partner devono essere definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini. Nei contratti con i consulenti e con i partner deve essere contenuta apposita dichiarazione con la quale i medesimi, prendendo atto del fatto che il Consorzio ha implementato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001 integrato con le misure di prevenzione della corruzione, si impegnino al rispetto dei principi generali in esso contenuti;
- nei contratti con i consulenti e con i partner deve essere contenuta apposita clausola che regoli le conseguenze della violazione, da parte degli stessi, delle norme di cui al D. Lgs. n. 231/2001 o comunque connesse alle misure di prevenzione della corruzione (es. clausole risolutive espresse, penali ecc.);
- nessun pagamento può esser effettuato in contanti, fatta eccezione per le spese economiche, secondo l'apposita procedura;
- alle ispezioni giudiziarie, tributarie e amministrative (ad esempio in materia di rispetto delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, in materia fiscale e tributaria, in materia previdenziale ecc.) devono partecipare i soggetti a ciò espressamente delegati. Di tutto il procedimento relativo all'ispezione devono essere redatti e conservati gli appositi verbali.



SEZIONE A - I reati contro la Pubblica Amministrazione e l'Amministrazione della Giustizia

(Artt. 24 e 25 D. Lgs. n. 231/2001)

A.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento "VRR", reati classificati nella colonna "Categoria di reato" quali "Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione".

A.2 Definizioni

Preliminamente occorre chiarire i soggetti qualificati come "soggetti attivi" nei reati rilevanti ai fini della presente Parte speciale, ovvero di quei soggetti la cui qualifica è rilevante perché siano integrate le fattispecie criminose in esame, delle quali vengono anche riportate alcune possibili esemplificazioni.

Enti della Pubblica Amministrazione

Agli effetti della legge penale, viene comunemente considerato come "Ente della pubblica amministrazione" qualsiasi persona giuridica che abbia in cura interessi pubblici e che svolga attività legislativa, giurisdizionale o amministrativa in forza di norme di diritto pubblico e di atti autoritativi.

Sebbene non esista nel codice penale una definizione esplicita di pubblica amministrazione, sono ritenuti appartenere alla pubblica amministrazione quegli enti che svolgono "tutte le attività dello Stato e degli altri enti pubblici".

Nel tentativo di formulare una preliminare classificazione di soggetti giuridici appartenenti a tale categoria è possibile fare in prima analisi riferimento all'art. 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001 in tema di ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. Possono quindi annoverarsi, sicuramente, fra le pubbliche amministrazioni, almeno i seguenti enti o categorie di enti:

Istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative	
Enti ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo:	Ministeri - Camera e Senato - Dipartimento Politiche Comunitarie - Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas - Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni - Banca d'Italia - Consob - Autorità Garante per la protezione dei dati personali - Agenzia delle Entrate - ISVAP - COVIP
Regioni	
Province	
Comuni	
Comunità montane e loro consorzi ed associazioni	
Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e loro associazioni	
Tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali:	INPS – CNR – INAIL – INPDAI - ISTAT – ENASARCO – ASL - Enti e Monopoli di Stato - RAI



Per quanto riguarda i soggetti che operano nella sfera e in relazione ai suddetti enti sono soggetti nei confronti dei quali (o ad opera dei quali) possono perfezionarsi le fatti-specie criminose in esame. Infatti, le sole figure che assumono rilevanza a tali fini sono quelle dei "Pubblici Ufficiali" e degli "Incaricati di Pubblico Servizio".

Pubblici Ufficiali

Ai sensi dell'Art. 357, primo comma, codice penale, è considerato pubblico ufficiale agli effetti della legge penale "colui il quale esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa".

Il secondo comma si preoccupa poi di definire la nozione di "pubblica funzione amministrativa". Non si è compiuta invece un'analogia attività definitoria per precisare la nozione di "funzione legislativa" e "funzione giudiziaria".

Pertanto, il secondo comma dell'articolo in esame precisa che, agli effetti della legge penale "*è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi*".

È definita pubblica la funzione amministrativa disciplinata da "norme di diritto pubblico", ossia da quelle norme volte al perseguitamento di uno scopo pubblico ed alla tutela di un interesse pubblico e, come tali, contrapposte alle norme di diritto privato.

Il secondo comma dell'Art. 357 c.p. traduce poi in termini normativi alcuni dei principali criteri di massima individuati dalla giurisprudenza e dalla dottrina per differenziare la nozione di "pubblica funzione" da quella di "servizio pubblico".

Vengono quindi pacificamente definite come "funzioni pubbliche" quelle attività amministrative che rispettivamente ed alternativamente costituiscono esercizio di:

- poteri deliberativi
- poteri autoritativi
- poteri certificativi.

Per fornire un contributo pratico alla risoluzione di eventuali "casi dubbi", può essere utile ricordare che assumono la qualifica di pubblici ufficiali non solo i soggetti al vertice politico amministrativo dello Stato o di enti territoriali, ma anche – sempre riferendoci ad un'attività di altro ente pubblico retta da norme pubblicistiche – tutti coloro che, in base allo statuto nonché alle deleghe che esso consenta, ne formino legittimamente la volontà e/o la portino all'esterno in forza di un potere di rappresentanza.

Esatto sembra infine affermare, in tale contesto, che non assumono la qualifica in esame altri soggetti che, sebbene di grado tutt'altro che modesto, svolgano solo mansioni preparatorie alla formazione della volontà dell'ente (e così, per esempio, gli impiegati che non contribuiscono alla formazione della volontà della pubblica amministrazione o alla sua manifestazione all'esterno).

Incaricati di un pubblico servizio

La definizione della categoria di "soggetti incaricati di un pubblico servizio" si rinviene all'art. 358 c. p. il quale recita che "*sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio*".

Per pubblico servizio deve intendersi "*un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale*".

Il legislatore puntualizza la nozione di "pubblico servizio" attraverso due ordini di criteri, uno positivo ed uno negativo. Il "servizio", affinché possa definirsi pubblico, deve essere disciplinato – del pari alla "pubblica funzione" – da norme di diritto pubblico ma con la differenziazione relativa alla mancanza dei poteri di natura certificativa, autorizzativa e deliberativa propri della pubblica funzione.



Il legislatore ha inoltre precisato che non può mai costituire “servizio pubblico” lo svolgimento di “semplici mansioni di ordine” né la “prestazione di opera meramente materiale”.

Con riferimento alle attività che vengono svolte da soggetti privati in base ad un rapporto concessorio con un soggetto pubblico, si ritiene che ai fini della definizione come pubblico servizio dell’intera attività svolta nell’ambito di tale rapporto concessorio non è sufficiente l’esistenza di un atto autoritativo di investitura soggettiva del pubblico servizio, ma è necessario accertare se le singole attività che vengono in questione siano a loro volta soggette a una disciplina di tipo pubblicistico.

La giurisprudenza ha individuato la categoria degli incaricati di un pubblico servizio, ponendo l’accento sul carattere della strumentalità ed accessorietà delle attività rispetto a quella pubblica in senso stretto.

Essa ha quindi indicato una serie di “indici rivelatori” del carattere pubblicistico dell’ente, per i quali è emblematica la casistica in tema di **società a partecipazione pubblica**. In particolare, si fa riferimento ai seguenti indici:

- la sottoposizione ad un’attività di controllo e di indirizzo a fini sociali, nonché ad un potere di nomina e revoca degli amministratori da parte dello Stato o di altri enti pubblici;
- la presenza di una convenzione e/o concessione con la pubblica amministrazione;
- l’apporto finanziario da parte dello Stato o degli enti pubblici;
- la presenza dell’interesse pubblico in seno all’attività economica esercitata.

Sulla base di quanto sopra riportato, si può sostenere che l’elemento discriminante per indicare se un soggetto rivesta o meno la qualifica di “incaricato di un pubblico servizio” è rappresentato, non tanto dalla natura giuridica assunta o detenuta dall’ente, ma dalle funzioni affidate al soggetto le quali devono consistere nella cura di interessi pubblici o nel soddisfacimento di bisogni di interesse generale. Ad esempio, allorché una banca svolga l’attività di concessionaria per la riscossione delle imposte, in quella veste essa è incaricata di pubblico servizio. Occorre pertanto avere riguardo al tipo di rapporto che si instaura con un ente terzo e nel caso di dubbio sulla natura giuridica, rivolgersi immediatamente al RSG o all’OdV per approfondimenti e chiarimenti.

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del d.lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Consorzi, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi all’intero sistema di controllo previsto dal decreto.

A.3 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

In considerazione dell’attività svolta dal Consorzio dei Comuni Trentini e della struttura interna adottata, ai sensi dell’art. 6 del Decreto, sono individuate le seguenti categorie di operazioni e attività a rischio nelle quali potrebbero essere commessi i reati previsti dagli artt. 24 e 25 del Decreto:

1. negoziazione/stipulazione e esecuzione di contratti/convenzioni con soggetti pubblici;
2. gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l’ottenimento di autorizzazioni, licenze, provvedimenti amministrativi occasionali / ad hoc necessari allo svolgimento di attività tipiche aziendali o di attività strumentali ad essa nonché per la cura di adempimenti quali comunicazioni, dichiarazioni o deposito di atti e documenti, pratiche, ecc. e per le verifiche / accertamenti / procedimenti sanzionatori che ne derivano;
3. gestione dell’affidamento di consulenze e incarichi professionali;
4. gestione del protocollo;
5. gestione di pareri, consulenze e servizi di committenza resi nei confronti dei soci;
6. gestione dei rapporti con i soggetti pubblici per gli aspetti che riguardano la sicurezza e l’igiene sul lavoro (ad es. adempimenti collegati al D. Lgs. n. 81/2008-TUS);
7. gestione di trattamenti previdenziali del personale e gestione dei rapporti con i soggetti pubblici relativi all’assunzione di personale appartenente alle categorie protette la cui assunzione è agevolata;
8. gestione degli accertamenti / ispezioni da parte dei soggetti pubblici a ciò deputati;



9. gestione dei rapporti con Autorità e/o Organi di vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge;
10. gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi (anche in relazione al contributo generale erogato dalla PAT), sovvenzioni, finanziamenti, garanzie concesse da soggetti pubblici;
11. predisposizione di documenti contabili, dichiarazioni dei redditi o dei sostituti d'imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione dei tributi in genere;
12. gestione dei procedimenti/processi penali con riferimento all'attività istruttoria/indagine dell'Autorità giudiziaria e/o difensiva;
13. gestione dei contenziosi stragiudiziali, giudiziali (anche arbitrali) con soggetti pubblici e soggetti terzi non pubblici.

Possono rientrare fra i processi sensibili anche i seguenti processi, in quanto strumentali rispetto ai primi:

- selezione ed assunzione del personale;
- approvvigionamenti;
- gestione sponsorizzazioni, liberalità e no profit;
- gestione rimborsi spese, trasferte e spese di rappresentanza;
- gestione dei procedimenti giudiziali ed arbitrali;
- gestione dei sistemi informativi.

A.4 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

Si individuano qui di seguito i principi che informano le specifiche procedure interne dell'azienda previste in relazione a qualsiasi operazione/attività che coinvolga un ente della Pubblica Amministrazione, nonché le regole di condotta che sottendono alle specifiche previsioni di comportamento elaborate dalla società in relazione a tale ambito di applicazione.

Si stabilisce pertanto che tutte le regole, i processi e le prassi operative nei rapporti con la P.A. debbano rispettare i principi e le regole di comportamento nel seguito delineate.

È vietato porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti in quelle sopra considerate.

Al fine di evitare il verificarsi di reati nei confronti della Pubblica Amministrazione e del patrimonio previsti dal Decreto, tutti i Destinatari del presente Modello devono in particolare rispettare i principi e le regole di comportamento di seguito delineate:

- 1) tutte le operazioni/attività che coinvolgono in qualsiasi modo un ente della Pubblica Amministrazione devono essere poste in essere nel pieno rispetto delle leggi vigenti, del Codice Etico, delle regole contenute nel presente Modello, delle policy, dei regolamenti e delle procedure aziendali, dei valori e delle politiche del Consorzio.
- 2) tutti i rapporti con Enti Pubblici, Pubbliche Amministrazioni e/o Pubblici Ufficiali e/o Incaricati di pubblici servizi devono essere improntati alla massima trasparenza, correttezza ed imparzialità;
- 3) il controllo esercitato dai responsabili delle diverse aree sui collaboratori che effettuano attività nei confronti di Enti Pubblici, deve verificare che qualsiasi rapporto, anche occasionale, con i medesimi enti sia svolto in modo lecito e regolare;
- 4) qualsivoglia rapporto, anche occasionale, con Enti Pubblici, Pubbliche Amministrazioni e/o Pubblici Ufficiali e/o incaricati di pubblici servizi deve essere gestito in modo lecito e regolare.
- 5) in tutte le operazioni/attività della Società che coinvolgano un ente della Pubblica Amministrazione è fatto espresso divieto ai Destinatari di:
 - usare la propria posizione per ottenere benefici o privilegi per sé o per altri;



- esercitare indebite pressioni abusando della propria posizione
- richiedere e/o usare contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, dalla P.A., da altri Enti pubblici o dalla Comunità Europea o da altri Organismi pubblici di diritto internazionale, mediante la presentazione di dichiarazioni o documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute;
- effettuare o promettere elargizioni in danaro o accordare o promettere vantaggi di qualsiasi utilità;
- distribuire omaggi e regali a chiunque, al di fuori di quanto previsto dalla apposita procedura aziendale; In particolare, ai rappresentanti della Pubblica Amministrazione, ai loro familiari o a persone fisiche e/o giuridiche a loro collegate non deve essere offerta, né direttamente né indirettamente, qualsiasi forma di regalo, dono o gratuite prestazioni che possono apparire, comunque, connesse al rapporto di affari con la società o mirante ad influenzare l'indipendenza del giudizio in modo da assicurare qualsiasi vantaggio per il Consorzio dei Comuni Trentini. In caso di dubbio il Destinatario deve darne tempestiva informazione all'Organismo di Vigilanza;
- corrispondere e/o proporre e/o chiedere a terzi di proporre la corresponsione e/o dazione di denaro o altre utilità a un Pubblico funzionario o alla Pubblica Amministrazione o altri Pubblici funzionari della Comunità Europea o altri Organismi pubblici di diritto internazionale;
- ricevere danaro, doni o qualsiasi altra utilità ovvero accettarne la promessa, da chiunque sia o intenda entrare in rapporto con il Consorzio e voglia conseguire indebitamente un trattamento in violazione della normativa o delle disposizioni impartite dall'azienda o, comunque, un trattamento più favorevole di quello dovuto;
- eseguire prestazioni o riconoscere compensi in favore di collaboratori esterni e dei partner, che non siano adeguatamente giustificati in ragione del rapporto contrattuale in essere con l'azienda;
- presentare dichiarazioni, attestazioni o certificazioni non veritieri;
- destinare eventuali somme ricevute da enti pubblici nazionali e/o comunitari per scopi diversi da quelli a cui originariamente erano destinati;
- violare le regole e le procedure aziendali relative alla gestione ed utilizzo dei sistemi informativi aziendali.

A.5 Principi da attuare per la prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione

Per l'attività nell'ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate, si dovrà operare con l'obiettivo di garantire che:

- a) il sistema di deleghe e procure deve essere caratterizzato da elementi di "certezza"; si intende per "delega" atto interno di attribuzione di funzioni, compiti e responsabilità. Si intende per "procura" il negozio giuridico unilaterale con cui la società attribuisce a un singolo soggetto di agire in rappresentanza dello stesso. I requisiti essenziali del sistema di deleghe e procure saranno i seguenti:
 - tutti coloro che intrattengono per conto del Consorzio dei Comuni Trentini rapporti istituzionali con la Pubblica Amministrazione dovranno essere dotati di delega in tal senso, intesa come formale provvedimento degli organi competenti che indichi gli ambiti ed i limiti della possibilità di agire;
 - a ciascuna procura che comporti i poteri di rappresentanza del Consorzio dei Comuni Trentini nei confronti della Pubblica Amministrazione deve corrispondere un atto interno attributivo e descrittivo del relativo potere di gestione;
 - le deleghe, le procure e le comunicazioni organizzative devono essere tempestivamente aggiornate e devono essere coerenti con l'attività concretamente e oggettivamente svolta;



- b) non vi sia di norma identità soggettiva tra coloro che contrattano con la Pubblica Amministrazione per il Consorzio e coloro che successivamente formalizzano le decisioni;
- c) i documenti riguardanti l'attività d'impresa siano archiviati e conservati, a cura della funzione competente, con modalità tale da non permettere la modifica successiva, se non con apposita evidenza;
- d) tutte le comunicazioni inerenti i rapporti con la Pubblica Amministrazione debbano transitare per il sistema di protocollazione utilizzato dal Consorzio, secondo la specifica procedura adottata;
- e) le dichiarazioni rese ad organismi pubblici nazionali o comunitari ai fini dell'ottenimento di contributi, finanziamenti, appalti ed in genere di benefici a carico di bilanci pubblici devono contenere solo elementi veritieri e l'impegno della società, in caso di ottenimento degli stessi, all'effettiva utilizzazione dei fondi ottenuti secondo le finalità previste dalla specifica normativa di riferimento. In ogni caso, ciascuna delle dichiarazioni di cui al presente capo, ivi incluse le autocertificazioni ammesse dalla legge o dai bandi, devono essere corredate da documentazione idonea ad attestarne la veridicità, anche se eventualmente non richiesta dal destinatario di tali dichiarazioni.
- f) il Consorzio ai fini dell'attuazione delle decisioni di impiego dei finanziamenti si avvalga di intermediari finanziari e bancari sottoposti alla regolamentazione di trasparenza e correttezza conforme alla disciplina vigente in materia nell'ambito dell'Unione Europea;
- g) si preveda l'inserimento nel contratto con eventuali terzi che supportano il Consorzio dei Comuni Trentini nelle pratiche di finanziamento pubblico, di una clausola avente ad oggetto l'obbligo del rispetto del codice etico e di condotta adottato dalla società che abbia quale effetto la risoluzione del contratto stesso in caso di sua violazione;
- h) i contratti tra il Consorzio, i Consulenti e i Partner debbano essere definiti per iscritto in tutti i loro termini e condizioni e debbano contenere clausole standard al fine di garantire il rispetto del D.Lgs. 231/01, nonché la possibilità per il Consorzio di risolvere il contratto in seguito alla violazione del Modello da parte della controparte contrattuale;
- i) la scelta dei consulenti esterni avvenga sulla base di requisiti di professionalità, indipendenza e competenza;
- j) non siano corrisposti compensi a consulenti e/o collaboratori e/o fornitori e/o soggetti pubblici, non congrui rispetto alle prestazioni rese alla società e/o non conformi all'incarico conferito da valutare in base ai criteri di ragionevolezza in riferimento alle condizioni esistenti sul mercato o determinati da tariffe;
- k) vi sia tracciabilità dei contatti con la Pubblica Amministrazione intercorsi prima, durante e dopo le verifiche ispettive e/o accertamenti;
- l) la verifica della documentazione inviata o fornita alla Pubblica Amministrazione nel corso della verifica e/o accertamento preveda un duplice controllo (tra chi la predispone e chi la autorizza) al fine di garantire la completezza, correttezza e veridicità dei dati comunicati;
- m) vi sia condivisione dei risultati delle verifiche ispettive con i responsabili aziendali coinvolti al fine di definire eventuali piani di azione per dar corso alle azioni correttive necessarie ad affrontare eventuali carenze rilevate dalla Pubblica Amministrazione;
- n) sia previsto un report all'Organismo di Vigilanza ogni qualvolta un Destinatario è chiamato a rendere dichiarazioni avanti l'Autorità giudiziaria con indicazione del motivo della chiamata e della funzione aziendale a cui si è rapportato prima e/o dopo la chiamata.

A.6 Procedure operative e di controllo

Le procedure operative, di controllo e le altre misure di prevenzione adottate sono riportate nel documento "VRR" alla colonna "Misure di prevenzione".

SEZIONE B - I reati informatici e di trattamento illecito dei dati
(Art. 24 bis del D. Lgs. n. 231/2001)

B.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento “VRR”, reati classificati nella colonna “Categoria di reato” quali “Reati informatici e di trattamento illecito dei dati”.

B.2 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

I soggetti maggiormente esposti al rischio di commissione dei reati – presupposto appartenenti alla presente Sezione sono i seguenti:

1. attività di ricerca e sviluppo software operata dall’Area Innovazione **e dalla società di sistema Trentino Digitale S.p.A.;**
2. sviluppo e fornitura a terzi di prodotti SW e relativi servizi professionali di supporto presso i Soci;
3. gestione della rete informatica aziendale, sua manutenzione ed evoluzione;
4. tutti i processi che comportano l’utilizzo della rete informatica aziendale, del servizio di posta elettronica e dell’accesso a Internet;
5. attività di consulenza o di prestazione di servizi informatici presso reti e/o sistemi informatici dei Soci e di terzi clienti.

B.3 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

Per tutte le regole generali finalizzate alla prevenzione dei rischi di commissione dei reati-presupposto in quest’area, si rinvia alle regole di condotta fissate nell’ambito della protezione dei dati personali, rilevando che il Consorzio si è già adeguato alle disposizioni del GDPR vigenti in materia; si fa pertanto rinvio ai documenti **“DISCIPLINARE - MISURE DI SICUREZZA TECNICHE E ORGANIZZATIVE E DI UTILIZZO DEI DISPOSITIVI INFORMATICI, INTERNET E POSTA ELETTRONICA”**, **“DISCIPLINARE – PROGRAMMA PER L’UTILIZZO DELL’IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTRINI”**, e in generale a quanto predisposto dal Consorzio per la gestione degli adempimenti legati alla protezione dei dati personali così come indicato all’indirizzo [**Privacy / Consorzio Comuni Trentini - Consorzio dei Comuni Trentini**](#)

Inoltre, al fine di evitare il verificarsi di reati informatici di cui al Decreto tutti i Destinatari di cui al presente Modello devono attenersi alla seguente condotta:

- a) la progettazione di strumenti tecnologici destinati a Soci e terzi deve essere ispirata al principio della minimizzazione dell’impatto presso le strutture tecnologiche del cliente ed accedere alle strutture ed ai dati di quest’ultimo nei limiti dello stretto necessario;
- b) la produzione ed installazione di strumenti tecnologici presso le strutture di Soci e terzi deve essere coerente con la progettazione;
- c) se ricorre il caso, deve essere accettata la nomina a responsabile esterno dei dati conferita dal cliente; in ogni caso, venga rispettata la riservatezza dei dati e dei processi propri del cliente;
- d) deve essere rilasciata al cliente finale opportuna documentazione tecnica descrittiva del prodotto installato o del servizio erogato.

B.4 Principi da attuare per la prevenzione dei reati informatici

Per l’attività nell’ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate sono previste specifiche disposizioni organizzative in forza delle quali è fatto obbligo ai Destinatari del Modello di osservare i seguenti principi:

- a) le strutture tecnologiche aziendali devono essere presidiate e periodicamente verificate dall’AdS;
- b) l’incarico di AdS è formalizzato in apposita lettera di incarico.



- c) i log di accesso dell'AdS sono soggetti a registrazione;
- d) l'architettura fisica e logica del Sistema è descritta in apposito documento.
- e) le misure di sicurezza, sia logica che fisica sono descritte in apposito documento.
- f) le misure di *business continuity* sono descritte in apposito documento.
- g) nell'esecuzione di tutte le operazioni attinenti alla gestione informatica, oltre alle regole individuate dal presente Modello, i Destinatari, per quanto di rispettiva competenza, sono tenuti a conoscere e a rispettare puntualmente, oltre alle norme di legge e di regolamento di volta in volta applicabili, tutta la normativa interna aziendale relativa al sistema informatico.
- h) siano ricostruibili la formazione degli atti e i relativi livelli autorizzativi, a garanzia della trasparenza delle scelte effettuate.
- i) la scelta dei consulenti esterni avvenga sulla base di requisiti di professionalità, indipendenza e competenza.
- j) non siano corrisposti compensi, provvigioni o commissioni a partner commerciali, collaboratori, fornitori o soggetti pubblici in misura non congrua rispetto alle prestazioni rese alla società e/o non conformi all'incarico conferito, da valutare in base ai criteri di ragionevolezza e in riferimento alle condizioni e prassi esistenti sul mercato o determinate da tariffe.

B.5 Procedure operative e di controllo

Le procedure operative, di controllo e le altre misure di prevenzione adottate sono riportate nel documento "VRR" alla colonna "Misure di prevenzione".



SEZIONE C - I reati di induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria

(Art. 25 decies del D. Lgs. n. 231/2001)

C.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento “VRR”, reati classificati nella colonna “Categoria di reato” quali “Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’Autorità Giudiziaria”.

C.2 Definizioni

L'articolo 10 della Legge 146 del 2006, ha introdotto la responsabilità amministrativa degli enti in relazione a determinate ipotesi di "induzione a non rendere dichiarazione o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" e per i delitti di cui agli articoli 377-bis e 378 del codice penale, si applica all'ente la sanzione amministrativa pecunaria fino a cinquecento quote

C.3 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

I processi maggiormente esposti al rischio di commissione dei reati – presupposto appartenenti alla presente Sezione sono tipicamente quelli riconducibili ai soggetti apicali dell'Ente, nonché quelli in tema di relazioni esterne dell'Ente, e quindi:

1. relazioni esterne degli organi direzionali;
 2. relazioni con i consulenti esterni;
 3. gestione delle risorse umane;
 4. processo approvvigionamenti.

Inoltre, in ragione della particolare natura del Consorzio, possono assumere rilevanza tutti i processi che comportano rapporti con i Soci, per cui possono individuarsi aree di criticità in:

- Area Consulenza;
 - Area Personale;
 - Ufficio Gare e contratti.

C.4 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

Al fine di evitare il verificarsi di reati societari di cui al Decreto tutti i Destinatari di cui al presente Modello devono attenersi alla seguente condotta:

- a) divieto di indurre chiunque, attraverso violenza o minaccia o tramite offerta o promessa di denaro o altra utilità, a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria o ad avvalersi della facoltà di non rispondere, al fine di favorire gli interessi del Consorzio o per trarne altrimenti un vantaggio per il medesimo;
 - b) obbligo di prestare una fattiva collaborazione e rendere dichiarazioni veritieri ed esaustivamente rappresentative dei fatti nei rapporti con l'Autorità Giudiziaria;
 - c) i destinatari chiamati a rendere dichiarazioni innanzi all'Autorità Giudiziaria in merito all'attività lavorativa prestata, sono tenuti ad esprimere liberamente la propria rappresentazione dei fatti o ad esercitare la facoltà di non rispondere accordata dalla legge; sono altresì tenuti a mantenere il massimo riserbo relativamente alle dichiarazioni rilasciate ed al loro oggetto, ove le medesime siano coperte da segreto investigativo; nessuna pressione può essere loro rivolta, atta a condizionare le predette dichiarazioni;

C.5 Principi da attuare per la prevenzione dei reati nei rapporti con l'Autorità Giudiziaria

Per l'attività nell'ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate sono previste specifiche disposizioni organizzative in forza delle quali è fatto obbligo ai Destinatari del Modello di osservare i seguenti principi:

- a) tutti i Destinatari devono tempestivamente avvertire il loro diretto Responsabile e il Direttore generale di ogni atto di citazione a testimoniare e di ogni procedimento penale che li veda coinvolti, sotto qualsiasi profilo, in rapporto all'attività lavorativa prestata o comunque ad essa attinente.

C.6 Procedure operative e di controllo

Le procedure operative, di controllo e le altre misure di prevenzione adottate sono riportate nel documento "VRR" alla colonna "Misure di prevenzione".



SEZIONE D - I reati societari
(Art. 25 ter del D. Lgs. n. 231/2001)

D.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento “VRR”, reati classificati nella colonna “Categoria di reato” quali “Reati Societari”.

D.2 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

In considerazione dell'attività svolta dal Consorzio dei Comuni Trentini e della struttura interna adottata, ai sensi dell'art. 6 del Decreto in relazione all'attività di rilevazione, registrazione e rappresentazione dell'attività di impresa nel settore contabile, nelle relazioni, nei bilanci e in altri documenti di impresa, nonché nei relativi controlli e nelle comunicazioni e, altresì, nelle situazioni o attività in potenziale conflitto di interessi e, in genere, potenzialmente pregiudizievoli per i soci, i creditori e i terzi, sono individuate le seguenti categorie di operazioni e attività a rischio nelle quali potrebbero essere commessi i reati previsti dall'art. 25 ter del Decreto:

1. predisposizione di comunicazioni e prospetti informativi riguardanti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Consorzio dei Comuni Trentini ivi inclusi i bilanci e le relazioni periodiche;
2. rilevazione, registrazione e rappresentazione dell'attività di impresa nelle scritture contabili, nei bilanci, nelle relazioni e in altri documenti d'impresa;
3. documentazione, archiviazione e conservazione delle informazioni relative all'attività d'impresa;
4. relazioni sul capitale e destinazione dell'utile;
5. gestione dei rapporti con soci, organo di revisione e Collegio Sindacale.

Possono rientrare fra i processi sensibili anche i seguenti processi, in quanto strumentali rispetto ai primi:

- selezione ed assunzione del personale;
- approvvigionamenti;
- acquisizione di consulenze e prestazioni professionali;
- gestione sponsorizzazioni, liberalità e no profit;
- gestione rimborsi spese, trasferte e spese di rappresentanza.

D.3 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

È vietato porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione dei comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti dell'art. 25 ter del D. Lgs. n. 231/2001 così come sopra prospettate.

Al fine di evitare il verificarsi di reati societari di cui al Decreto tutti i Destinatari di cui al presente Modello devono attenersi alla seguente condotta:

- a) agire ciascuno secondo la propria funzione, in osservanza dei principi di correttezza, trasparenza e collaborazione, nonché secondo le procedure previste;
- b) mantenere una condotta improntata ai principi di correttezza, trasparenza e collaborazione nelle attività di formazione del bilancio, delle situazioni contabili periodiche e delle comunicazioni sociali in generale;
- c) mantenere una condotta improntata ai principi di correttezza, trasparenza e collaborazione nell'acquisizione, elaborazione e comunicazione delle informazioni destinate a consentire ai soci di formarsi opinioni e/o giudizi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società;
- d) fornire informazioni veritieri ed appropriate sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;



- e) assicurare il regolare funzionamento della società e degli organi sociali agevolando e garantendo ogni forma di controllo interno e promuovendo la libera formazione ed assunzione delle decisioni collegiali;
- f) osservare scrupolosamente tutte le norme di legge poste a tutela dell'integrità del patrimonio sociale;
- g) osservare i regolamenti interni previsti per la selezione e/o gestione dei rapporti con gli altri Destinatari del Modello;
- h) collaborare per il conseguimento dell'oggetto sociale.

È inoltre vietato:

- a) predisporre o comunicare dati falsi, lacunosi o comunque che forniscono una descrizione non corretta della realtà, riguardo la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Consorzio dei Comuni Trentini, nonché sull'evoluzione delle relative attività, sugli eventuali strumenti finanziari della società e sui relativi diritti;
- b) omettere di comunicare informazioni richieste dalla normativa e dai regolamenti in vigore riguardo la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società;
- c) restituire conferimenti ai soci o esentare i soci dall'effettuarli al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale specificatamente previsti dalla legge, anche mediante condotte dissimulate;
- d) ripartire utili (o acconti sull'utile) non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, nonché ripartire riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite;
- e) formare od aumentare fintiziamente il capitale delle società, mediante attribuzione di quote per somma inferiore al loro valore nominale, sottoscrizione reciproca di quote, sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura o di crediti, ovvero del patrimonio delle società in caso di trasformazione;
- f) ripartire i beni sociali tra i soci - anche in fase di liquidazione - prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento della somma necessaria per soddisfarli;
- g) effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni in violazione delle disposizioni di Legge a tutela dei creditori.
- h) tenere comportamenti che impediscono materialmente, o che comunque ostacolano, mediante l'occultamento dei documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo e di revisione della gestione sociale da parte del Collegio Sindacale o dell'organo di revisione;
- i) porre in essere, in occasione di assemblee, atti simulati o fraudolenti al fine di alterare il regolare procedimento di formazione della volontà assembleare;
- j) esporre in tali comunicazioni e nella documentazione trasmessa fatti non rispondenti al vero oppure occultare fatti concernenti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;
- k) porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni da parte delle Autorità Pubbliche di vigilanza anche in sede di ispezione (espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti).

D.4 Principi da attuare per la prevenzione dei reati societari

Per l'attività nell'ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate sono previste specifiche disposizioni organizzative in forza delle quali è fatto obbligo ai Destinatari del Modello di osservare i seguenti principi:

- a) i bilanci e le comunicazioni sociali previsti dalla Legge devono essere redatti con chiarezza e rappresentare in modo corretto e veritiero la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società.
- b) per ogni operazione contabile deve essere conservata agli atti un'adeguata documentazione di supporto dell'attività svolta, in modo da consentire:
 - l'agevole registrazione contabile;
 - l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità;



- la ricostruzione accurata dell'operazione, anche al fine di ridurre la probabilità di errori interpretativi.
- c) nell'esecuzione di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, oltre alle regole individuate dal presente Modello, i Destinatari, per quanto di rispettiva competenza, sono tenuti a conoscere e a rispettare puntualmente, oltre alle norme di legge e di regolamento di volta in volta applicabili, tutta la normativa interna aziendale relativa al sistema amministrativo, finanziario e contabile.
- d) in generale, il sistema di organizzazione, gestione e controllo della società deve rispettare i principi di attribuzione di responsabilità e di rappresentanza, di separazione di ruoli e compiti e di lealtà, correttezza, trasparenza e tracciabilità degli atti.
- e) siano ricostruibili la formazione degli atti e i relativi livelli autorizzativi, a garanzia della trasparenza delle scelte effettuate.
- f) non vi sia identità soggettiva tra coloro che assumono o attuano le decisioni, fra coloro che devono dare evidenza contabile delle operazioni decise e coloro che sono tenuti a svolgere sulle stesse i controlli previsti dalla legge e dalle procedure o regolamenti contemplati dal sistema di controllo interno.
- g) i documenti riguardanti la gestione contabile dell'impresa siano archiviati e conservati, a cura della funzione competente, con modalità tali da non permettere la modifica successiva, se non con apposita evidenza.
- h) tutte le comunicazioni inerenti alla gestione contabile, la formazione del bilancio e la sua revisione e controllo debbano transitare per il sistema di protocollazione utilizzato dal Consorzio, secondo la specifica procedura adottata.
- i) l'accesso ai documenti, di cui ai punti precedenti, già archiviati sia sempre motivato e consentito solo ai soggetti competenti in base alle disposizioni interne, o a loro delegati, al Collegio Sindacale, all'organo di revisione o all'Organismo di Vigilanza.
- j) la scelta dei consulenti esterni avvenga sulla base di requisiti di professionalità, indipendenza e competenza.
- k) non siano corrisposti compensi, provvigioni o commissioni a partner commerciali, collaboratori, fornitori o soggetti pubblici in misura non congrua rispetto alle prestazioni rese alla società e/o non conformi all'incarico conferito, da valutare in base ai criteri di ragionevolezza e in riferimento alle condizioni e prassi esistenti sul mercato o determinate da tariffe.
- l) la società, ai fini dell'attuazione delle decisioni di impiego delle risorse finanziarie, si avvalga di intermediari finanziari e bancari sottoposti ad una regolamentazione di trasparenza e di correttezza conformi alla disciplina dell'Unione Europea.

D.5 Procedure operative e di controllo

Le procedure operative, di controllo e le altre misure di prevenzione adottate sono riportate nel documento "VRR" alla colonna "Misure di prevenzione".



SEZIONE E - I reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro

(Art. 25 *septies* del D. Lgs. n. 231/2001)

E.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento “VRR”, reati classificati nella colonna “Categoria di reato” quali “Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro”.

E.2 Definizioni

I reati contro la persona considerati nel catalogo dei reati 231 sono ipotesi aggravate dei delitti di omicidio colposo e lesioni personali colpose.

L’aggravante consiste nella violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e sussiste non soltanto quando sia contestata la violazione di specifiche norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, ma anche quando la contestazione abbia per oggetto l’omissione dell’adozione di misure e/o accorgimenti per la più efficace tutela dell’integrità fisica dei lavoratori e, più in generale, la violazione di tutte le norme che, direttamente o indirettamente, tendono a garantire la sicurezza del lavoro in relazione all’ambiente in cui deve svolgersi.

E.3 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

In considerazione delle attività svolte dal Consorzio dei Comuni Trentini e della struttura interna adottata, ai sensi dell’art. 6 del Decreto, nonché sulla base del documento di valutazione dei rischi, predisposto ai sensi del D. Lgs. n. 81/2008, sono individuate le seguenti categorie di operazioni e attività a rischio nella quali potrebbero essere commessi i reati previsti dall’art. 25 *septies* del Decreto:

1. attività di formazione in esterni, e sopralluoghi per certificazioni forestali;
2. attività lavorative con utilizzo di videoterminali;
3. accesso, transito e permanenza nei locali in uso al Consorzio, nello svolgimento delle sue attività da parte dei Dipendenti e di soggetti esterni;
4. processi direzionali, per la definizione dell’organizzazione aziendale, la nomina dell’RSPP e del medico, la definizione dei budget economici e degli investimenti in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro e formazione del personale.

Possono rientrare fra i processi sensibili anche i seguenti processi, in quanto strumentali rispetto ai primi:

- selezione ed assunzione del personale;
- formazione del personale.

E.4 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

Al fine di evitare il verificarsi del reato di lesioni colpose gravi e gravissime, previsto dal Decreto, tutti i Destinatari del presente Modello, devono attenersi alle specifiche disposizioni che sono e saranno fornite dalla società.

Per tutte le regole e le procedure finalizzate alla prevenzione dei rischi di commissione dei reati-presupposto in quest’area, si fa integrale rinvio ai documenti elaborati ai sensi del D.Lgs. 81/08, a supporto del quale vengono fissati i seguenti principi.

È vietato porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti

nell'art. 25 *septies* del Decreto; sono altresì proibite le violazioni dei principi e dei regolamenti aziendali previsti nella presente Sezione.

Fermo restando quanto sopra i Destinatari del presente Modello devono attenersi alle seguenti condotte:

- a) osservare rigorosamente tutte le leggi e i regolamenti interni in materia di sicurezza sul lavoro e sulla tutela dell'igiene e salute sul lavoro che disciplinano l'accesso, il transito e lo svolgimento delle attività lavorative presso i locali in uso alla Società;
- b) non utilizzare attrezzi non rientranti nella specifica dotazione del singolo ufficio, soprattutto se di proprietà del singolo dipendente e non autorizzate dal datore di lavoro che possono esporre il dipendente e altri soggetti a rischi per la salute;
- c) partecipare ai corsi organizzati dalla Società in materia di sicurezza sul lavoro e sulla tutela dell'igiene e salute sul lavoro, ai quali saranno invitati;
- d) utilizzare gli adeguati dispositivi di protezione individuali forniti dal Consorzio, conformi alle normative vigenti e in funzione delle mansioni svolte;
- e) seguire, nella redazione, sottoscrizione ed esecuzione dei contratti, le regole di sicurezza che sono e saranno diffuse dalla Società;
- f) i fornitori e gli altri Destinatari esterni alla Società, ove richiesto da norme e regolamenti, in base alla natura del bene e servizio prestato, devono dare evidenza del rispetto da parte loro delle normative sulla sicurezza sul lavoro;
- g) segnalare alle funzioni competenti eventuali inefficienze dei dispositivi di protezione individuali ovvero di altri presidi a tutela dell'igiene e salute sul lavoro.

È inoltre vietato:

- a) utilizzare, nello svolgimento delle attività identificate a rischio macchinari, attrezzi, strumenti utensili, materiali e dispositivi di protezione individuali non adeguati e non conformi alle normative vigenti per le specifiche operazioni da svolgere;
- b) disattivare o rendere anche parzialmente inefficienti dispositivi individuali o collettivi di protezione;
- c) nell'ambito degli interventi e attività di cui si è incaricati, svolgere attività e operazioni al di fuori delle aree specificatamente identificate per gli interventi richiesti;
- d) accedere ad aree di lavoro alle quali non si è autorizzati;
- e) per i fornitori, utilizzare macchinari e attrezzi, strumenti utensili, materiali e dispositivi di protezione individuali di proprietà della Società.

E.5 Principi per la prevenzione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime

Per le attività nell'ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate e nell'ambito specifico della gestione della sicurezza sul lavoro e della tutela dell'igiene e salute sul lavoro, nel rispetto di quanto previsto ai sensi del D. Lgs. n. 81/2008, sono previste specifiche azioni in forza delle quali:

- a) vengono periodicamente individuati dal Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione i rischi in materia di sicurezza e tutela dell'igiene e salute sul lavoro, tenendo in adeguata considerazione: la struttura aziendale, la natura delle attività, l'ubicazione dei locali e delle aree di lavoro, l'organizzazione del personale, i macchinari, le attrezzi e gli impianti impiegati nelle attività;
- b) venga aggiornato, periodicamente ed in occasione di significative modifiche organizzative, il documento di valutazione dei rischi, redatto ai sensi del Testo Unico sulla Sicurezza;
- c) il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, nella valutazione dei rischi adotti criteri oggettivi, documentabili e ripetibili, considerando, per ogni specifico rischio come sopra individuato, la probabilità di accadimento, la dimensione dell'impatto del danno possibile, i risultati di rilievi ambientali e la storia degli infortuni verificatisi nello svolgimento della specifica attività;
- d) vengano definiti e periodicamente aggiornati il piano intervento delle azioni di prevenzione e protezione sulla base del risultato della valutazione dei rischi effettuata, nonché i programmi di informazione e formazione dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute;



- e) la Direzione sia tenuta a sorvegliare l'effettivo rispetto delle disposizioni e l'adozione delle adeguate misure di prevenzione e protezione, comunicando tempestivamente al Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione eventuali eccezioni e criticità;
- f) venga definito il metodo di individuazione, segnalazione e comportamento da tenere in caso di emergenze, sia per gli addetti alla gestione delle specifiche emergenze che per altri soggetti che possono essere coinvolti;
- g) i lavoratori, in base agli specifici rischi individuati a cui sono soggetti, ricevano adeguata informazione e formazione in merito alle misure di prevenzione e protezione da adottare nello svolgimento delle proprie attività e gestione delle emergenze, in base alla normativa vigente in materia di sicurezza e tutela dell'igiene e salute sul lavoro;
- h) alle ispezioni devono partecipare i soggetti espressamente delegati. L'Organismo di Vigilanza dovrà essere prontamente informato sull'inizio di ogni attività ispettiva, mediante apposita comunicazione interna, inviata a cura della Direzione e/o Funzione aziendale di volta in volta interessata. Di tutto il procedimento relativo all'ispezione devono essere redatti appositi verbali che verranno conservati dall'Organismo di Vigilanza;
- i) siano previsti obblighi di riporto periodico all'Organismo di Vigilanza per le valutazioni di competenza con riguardo a quanto previsto nella presente sezione.



SEZIONE F - I reati di impiego irregolare di lavoratori stranieri

(Art. 25 duodecies del D. Lgs. n. 231/2001)

F.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento “VRR”, reati classificati nella colonna “Categoria di reato” quali “Impiego irregolare di lavoratori stranieri”.

F.2 Definizioni

In data 24 Luglio 2012 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il D.Lgs 109/2012, con cui il legislatore ha inteso dare attuazione alla direttiva 2009/52/CE, contenente “norme minime relative a sanzioni e provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare”.

Tra le principali novità, il legislatore ha introdotto nel Decreto l’art. 25 duodecies “Impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare” (modificato successivamente con L. 17.10.2017 n. 161), che testualmente stabilisce: *“In relazione alla commissione del delitto di cui all’articolo 22, comma 12-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, si applica all’ente la sanzione pecuniaria da 100 a 200 quote, entro il limite di 150.000 euro.*

1-bis. In relazione alla commissione dei delitti di cui all’articolo 12, commi 3, 3-bis e 3-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, si applica all’ente la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote. (59)

1-ter. In relazione alla commissione dei delitti di cui all’articolo 12, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, si applica all’ente la sanzione pecuniaria da cento a duecento quote. (59)

1-quater. Nei casi di condanna per i delitti di cui ai commi 1-bis e 1-ter del presente articolo, si applicano le sanzioni interdittive previste dall’articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno”.

F.3 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

In considerazione delle attività svolte dal Consorzio dei Comuni Trentini e della struttura interna adottata, ai sensi dell’art. 6 del Decreto, nonché sulla base del documento di valutazione dei rischi, predisposto ai sensi del D. Lgs. n. 81/2008, sono individuate le seguenti categorie di operazioni e attività a rischio nella quali potrebbero essere commessi i reati previsti dall’art. 25 duodecies del Decreto:

1. selezione e assunzione del personale, anche autonomo o in somministrazione;
2. acquisizione di personale in distacco da altre aziende

F.4 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

In relazione ai reati previsti nella presente Sezione, i Destinatari del Modello sono tenuti a:

- a) non agevolare l’assunzione né l’impiego, in qualunque forma, di lavoratori stranieri privi di regolare permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno scaduto, revocato o annullato;
- b) predisporre ed aggiornare, con l’ausilio di consulente esterno, apposita check list dei controlli pre-assuntivi, comprensiva degli adempimenti relativi ai lavoratori stranieri;
- c) nel caso di appalti affidati per l’esecuzione di lavori da effettuarsi presso stabilimenti propri, chiedere direttamente alle ditte appaltatrici documentazione finalizzata a comprovare la regolarità dei lavoratori ivi operanti, nonché richiedere che i lavoratori di tali ditte espongano un tesserino di riconoscimento dell’impresa di appartenenza.



F.5 Principi per la prevenzione dei reati di impiego irregolare di lavoratori stranieri

Per l'attività nell'ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate sono previste specifiche disposizioni organizzative in forza delle quali è fatto obbligo ai Destinatari del Modello di osservare i seguenti principi:

- a) nella gestione delle assunzioni viene osservato il "Regolamento per le procedure di assunzione del personale dipendente" adottato dal Consorzio e l'eventuale apposita procedura;
- b) vengano inseriti nei contratti con i soggetti esterni incaricati di gestire la fase di reclutamento e assunzione del personale, apposite clausole di impegno all'effettuazione di controlli pre-assuntivi e di risoluzione di diritto del contratto in caso di violazione delle stesse.
- c) la Direzione sia tenuta a sorvegliare l'effettivo rispetto delle disposizioni in materia di assunzione.
- d) siano previsti obblighi di riporto periodico all'Organismo di Vigilanza per le valutazioni di competenza con riguardo a quanto previsto nella presente sezione.

F.6 Procedure operative e di controllo

Le procedure operative, di controllo e le altre misure di prevenzione adottate sono riportate nel documento "VRR" alla colonna "Misure di prevenzione".



SEZIONE G - I reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita – autoriciclaggio.

(Art. 25 octies del D. Lgs. n. 231/2001)

G.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento “VRR”, reati classificati nella colonna “Categoria di reato” quali “Ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita-Autoriciclaggio”.

G.2 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

I processi maggiormente esposti al rischio di commissione dei reati – presupposto appartenenti alla presente Sezione, avente carattere di rischio residuale, sono i seguenti:

1. processo di vendita dei servizi;
2. processo approvvigionamenti;
3. processi amministrativi (verifica documenti di addebito, contabilizzazione e disposizioni di pagamento).

G.3 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

In relazione ai reati previsti nella presente Sezione, i Destinatari del Modello sono tenuti a:

- a) gestire correttamente l'elenco dei Fornitori e collaboratori sul quale dovranno essere registrati e conservati i dati identificativi e le altre informazioni relative alle operazioni ed ai rapporti continuativi;
- b) valutare l'attendibilità commerciale e professionale dei principali fornitori attraverso consultazione di registri pubblici.

G.4 Principi per la prevenzione dei reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita - autoriciclaggio

Per l'attività nell'ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate sono previste specifiche disposizioni organizzative in forza delle quali è fatto obbligo ai Destinatari del Modello di osservare i seguenti principi:

- a) inserire apposite clausole contrattuali contenenti l'impegno a rispettare il Modello e del Codice Etico, assistite da clausola risolutiva espressa, nonché acquisire dichiarazioni di insussistenza di condanne per reati “231”.
- b) la Direzione sia tenuta a sorvegliare l'effettivo rispetto delle disposizioni in materia di acquisti e di vendita dei servizi;
- c) siano previsti obblighi di riporto periodico all'Organismo di Vigilanza per le valutazioni di competenza con riguardo a quanto previsto nella presente sezione.

G.5 Procedure operative e di controllo

Le procedure operative, di controllo e le altre misure di prevenzione adottate sono riportate nel documento “VRR” alla colonna “Misure di prevenzione”.



SEZIONE H - I reati di criminalità organizzata.

(Art. 25 octies del D. Lgs. n. 231/2001)

H.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento “VRR”, reati classificati nella colonna “Categoria di reato” quali “Reati di criminalità organizzata”.

H.2 Reati - Generalità

Si definiscono reati di criminalità organizzata (o crimine organizzato) quelli scaturiti da attività criminose commesse da particolari tipi di organizzazioni, definite organizzazioni criminali, non costituite in maniera fortuita per la commissione estemporanea di reati, ma organizzate in maniera relativamente stabile con uno schema gerarchico e con un obiettivo comune.

Solitamente lo scopo ultimo di tali organizzazioni è il profitto economico, ma nell'accezione possono essere considerati gruppi come le organizzazioni terroristiche, che sono invece di matrice politica, ideologica o sociale.

H.3 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

In considerazione delle attività svolte dal Consorzio dei Comuni Trentini e della struttura interna adottata, i reati di cui alla presente Sezione possono configurarsi in ottica residuale, ma comunque plausibile, nell'ambito dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, per cui si rinvia alle aree di rischio e ai processi sensibili già individuati nella Sezione A.

H.4 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

In relazione ai reati previsti nella presente Sezione, oltre ai principi fissati nella sezione A, i Destinatari del Modello sono tenuti a:

- a) tutte le attività e le operazioni poste in essere all'interno della società, ovvero per conto della stessa, devono essere improntate al rispetto delle leggi vigenti, nonché dei principi di correttezza e trasparenza, allo scopo di prevenire la commissione da parte dei Destinatari del Modello di reati transnazionali;
- b) è fatto divieto di avvalersi, anche attraverso l'interposizione di soggetti terzi, della manodopera fornita da soggetti illegalmente presenti sul territorio nazionale e/o in possesso di documenti d'identità contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti;
- c) tutte le procedure interne devono garantire il rispetto della normativa vigente in materia di immigrazione e di lavoro, anche con riferimento ai rapporti aziendali con società fornitrici di manodopera;
- d) mantenere aggiornati tutti i dati relativi ai rapporti con clienti e fornitori al fine di consentire una valida valutazione del loro profilo economico/finanziario;
- e) mantenere traccia di tutte le varie fasi dei processi aziendali.

Ai destinatari è inoltre fatto divieto di:

- a) promuovere, costituire od organizzare associazioni con altri soggetti allo scopo di commettere delitti;
- b) incoraggiare, sostenere o partecipare ad associazioni per delinquere, in particolare se di stampo mafioso;
- c) compiere atti diretti a procurare l'ingresso di taluno nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni in materia di immigrazione clandestina, ovvero a procurare l'ingresso illegale in altro stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza;



- d) aiutare taluno ad eludere le investigazioni dell'Autorità, o a sottrarsi alle ricerche di quest'ultima.

H.5 Principi per la prevenzione dei reati di criminalità organizzata

In ragione della particolare natura dei reati di cui alla presente Sezione (configurabili in relazione a delitti nei confronti della Pubblica Amministrazione), si rinvia integralmente ai contenuti del paragrafo “principi per la prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione” di cui alla Sezione A.

H.6 Procedure operative e di controllo

Le procedure operative, di controllo e le altre misure di prevenzione adottate sono riportate nel documento “VRR” alla colonna “Misure di prevenzione”.



SEZIONE I - I reati contro la personalità individuale (Art. 25 quinque del D. Lgs. n. 231/2001)

I.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento "VRR", reati classificati nella colonna "Categoria di reato" quali "Delitti contro la personalità individuale".

Le fattispecie concretamente configurabili nella presente Sezione sono essenzialmente legate all'utilizzo di strumenti informatici e della rete Internet, per cui si rinvia alla precedente Sezione B.

I.2 Reati – Generalità

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati contro la personalità individuale introdotti ai sensi dell'art. 5 della Legge 11 agosto 2003, n. 228 in tema di misure contro la tratta delle persone che ha aggiunto nel corpus del Decreto l'art. 25-quinquies.

Detto articolo prevede l'applicazione di sanzioni amministrative agli enti che commettano i reati contro la personalità individuale. Inoltre, se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati considerati dalla presente Parte Speciale, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività.

La Legge 9 gennaio 2006 n. 7 in materia di "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet" ha, altresì, integrato l'art. 25-quinquies, il quale modifica l'ambito di applicazione dei delitti di pornografia minorile e detenzione di materiale pornografico (artt. 600-ter e 600-quater c.p.), includendo anche le ipotesi in cui tali illeciti siano commessi mediante l'utilizzo di materiale pornografico raffigurante immagini virtuali di minori degli anni diciotto o parti di esse (c.d. "pedopornografia virtuale" ai sensi del rinvio del nuovo art. 600-quater 1, c.p.)

I.3 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

I processi maggiormente esposti al rischio di commissione dei reati – presupposto appartenenti alla presente Sezione, avente carattere di rischio residuale, sono i seguenti:

1. tutti i processi che comportano l'utilizzo di dotazioni informatiche ed accesso alla rete, sia dalla struttura tecnologica dell'azienda, sia dalla struttura tecnologica di terzi.

I.4 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

In relazione ai reati previsti nella presente Sezione, oltre ai principi fissati nella Sezione B, i Destinatari del Modello sono tenuti a:

- a) instaurare e mantenere rapporti con i consulenti e fornitori improntati alla massima correttezza e trasparenza richiedendo, in sede contrattuale, garanzie sul rispetto da parte di questi ultimi dei diritti e della dignità dei lavoratori da essi dipendenti e dei minori.
 - b) aggiornare i sistemi informatici e proteggerli con strumenti idonei ad impedire l'accesso a siti Internet contenenti materiale relativo alla pornografia minorile.

Il Consorzio, inoltre:

- a) nel rispetto delle normative vigenti, si riserva il diritto di effettuare periodici controlli idonei ad impedire l'abuso dei sistemi informativi aziendali o la commissione di reati di cui all'art. 25-quinquies attraverso il loro utilizzo;

- b) non acconsente, salvo documentata necessità e previa approvazione della Direzione generale, all'organizzazione di viaggi né alla partecipazione a viaggi organizzati da terzi, in Paesi noti per il fenomeno del c.d. "turismo sessuale".

I.5 Principi per la prevenzione dei reati contro la personalità individuale

In ragione della particolare natura dei reati di cui alla presente Sezione, si rinvia integralmente ai contenuti del paragrafo "principi per la prevenzione dei reati informatici" di cui alla Sezione B.

I.6 Procedure operative e di controllo

Le procedure operative, di controllo e le altre misure di prevenzione adottate sono riportate nel documento "VRR" alla colonna "Misure di prevenzione".



SEZIONE L - I reati in materia di violazione del diritto d'autore
(Art. 25 novies del D. Lgs. n. 231/2001)

L.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento “VRR”, reati classificati nella colonna “Categoria di reato” quali “Delitti in materia di violazione del diritto d'autore”.

Le fattispecie concretamente configurabili nella presente Sezione sono essenzialmente legate all'utilizzo di software informatico, per cui si rinvia alla precedente Sezione B.

L.2 Reati – Generalità

Il diritto d'autore è la posizione giuridica soggettiva dell'autore di un'opera dell'ingegno a cui i diversi ordinamenti nazionali e varie convenzioni internazionali (quale la Convenzione di Berna) riconoscono la facoltà originaria esclusiva di diffusione e sfruttamento.

Il D.L. n.8 del 15 gennaio 2016 aggiunge:

È sempre ordinata la confisca degli strumenti e dei materiali serviti o destinati a commettere i reati di cui agli articoli 171-bis, 171-ter e l'illecito amministrativo di cui all'articolo 171-quater nonché delle videocassette, degli altri supporti audiovisivi o fonografici o informatici o multimediali abusivamente duplicati, riprodotti, ceduti, commerciali, detenuti o introdotti sul territorio nazionale, ovvero non provvisti di contrassegno SIAE, ove richiesto, o provvisti di contrassegno SIAE contraffatto o alterato, o destinato ad opera diversa.

L.3 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

I processi maggiormente esposti al rischio di commissione dei reati – presupposto appartenenti alla presente Sezione, avente carattere di rischio residuale, sono i seguenti:

1. gestione dei sistemi informatici;
2. attività di formazione che comporta l'utilizzo di programmi informatici e opere dell'ingegno.

L.4 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

In relazione ai reati previsti nella presente Sezione, oltre ai principi fissati nella Sezione B, i Destinatari del Modello sono tenuti a:

Gestire correttamente l'elenco dei Fornitori e collaboratori sul quale dovranno essere registrati e conservati i dati identificativi e le altre informazioni relative alle operazioni ed ai rapporti continuativi;

- a) definire le modalità di gestione ed inventariazione dei SW e delle banche dati utilizzati in azienda, nonché l'acquisizione delle regolari licenze d'uso;
- b) proteggere i sistemi informatici aziendali da accessi esterni e da utilizzi impropri;
- c) regolamentare e tracciare l'utilizzo dei sistemi aziendali da parte di soggetti esterni;
- d) regolamentare e tracciare l'utilizzo di internet, della posta elettronica e degli smartphone e tablet aziendali da parte di tutto il personale;
- e) formare ed aggiornare periodicamente il personale sull'architettura dei sistemi informatici, sulla loro gestione ed utilizzo e sui rischi connessi alla sicurezza dello stesso;
- f) nel caso di collaborazione con agenzie di comunicazione, di pubblicità etc., prevedere contrattualmente che tutti gli adempimenti concernenti il diritto d'autore relativi all'oggetto della prestazione siano adempiuti da tali soggetti, manlevando la Società da ogni responsabilità a riguardo;



- g) in caso di organizzazione di eventi aperti al pubblico, sia corrisposto in favore della SIAE il compenso di legge, se dovuto.

L.5 Principi per la prevenzione dei reati in materia di violazione del diritto d'autore

In ragione della particolare natura dei reati di cui alla presente Sezione, si rinvia integralmente ai contenuti del paragrafo “principi per la prevenzione dei reati informatici” di cui alla Sezione B.

L.6 Procedure operative e di controllo

Le procedure operative, di controllo e le altre misure di prevenzione adottate sono riportate nel documento “VRR” alla colonna “Misure di prevenzione”.



SEZIONE M - I reati tributari

(Art. 25 quinquiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001)

M.1 Reati – presupposto compresi nella presente Sezione:

Si rinvia al documento “VRR”, reati classificati nella colonna “Categoria di reato” quali “Reati Tributari”.

M.2 Potenziali aree a rischio e processi sensibili

In considerazione dell'attività svolta dal Consorzio dei Comuni Trentini e della struttura interna adottata, ai sensi dell'art. 6 del Decreto in relazione all'attività di rilevazione, registrazione e rappresentazione dell'attività di impresa nel settore contabile, nelle relazioni, nei bilanci e in altri documenti di impresa, nonché nei relativi controlli e nelle comunicazioni e, altresì, nelle situazioni o attività in potenziale conflitto di interessi e, in genere, potenzialmente pregiudizievoli per i soci, i creditori e i terzi, sono individuate le seguenti categorie di operazioni e attività a rischio nelle quali potrebbero essere commessi i reati previsti dall'art. 25 quinquiesdecies del Decreto:

- 1) raccolta ed elaborazione dei dati contabili;
- 2) emissione fatture in uscita (vendita servizi);
- 3) registrazione fatture in entrata;
- 4) gestione rimborsi spese, trasferte e spese di rappresentanza.

Possono rientrare fra i processi sensibili anche i seguenti processi, in quanto strumentali rispetto ai primi:

- approvvigionamenti;
- acquisizione di consulenze e prestazioni professionali;
- gestione sponsorizzazioni, liberalità e no profit.

M.3 Principi di comportamento e controllo nelle principali aree a rischio

È vietato porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione dei comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti dell'art. 25 quinquiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 così come sopra prospettate.

Al fine di evitare il verificarsi di reati societari di cui al Decreto tutti i Destinatari di cui al presente Modello devono attenersi alla seguente condotta:

- i) agire ciascuno secondo la propria funzione, in osservanza dei principi di correttezza, trasparenza e collaborazione, nonché secondo le procedure previste;
- j) mantenere una condotta improntata ai principi di correttezza, trasparenza e collaborazione nelle attività di formazione del bilancio, delle situazioni contabili periodiche e delle comunicazioni sociali in generale;
- k) mantenere una condotta improntata ai principi di correttezza, trasparenza e collaborazione nell'acquisizione, elaborazione e comunicazione delle informazioni destinate a consentire ai soci di formarsi opinioni e/o giudizi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società;
- l) fornire informazioni veritieri ed appropriate sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;
- m) assicurare il regolare funzionamento della società e degli organi sociali agevolando e garantendo ogni forma di controllo interno e promuovendo la libera formazione ed assunzione delle decisioni collegiali;
- n) osservare scrupolosamente tutte le norme di legge poste a tutela dell'integrità del patrimonio sociale;
- o) osservare i regolamenti interni previsti per la selezione e/o gestione dei rapporti con gli altri Destinatari del Modello;
- p) collaborare per il conseguimento dell'oggetto sociale.

È inoltre vietato:



- l) predisporre o comunicare dati falsi, lacunosi o comunque che forniscono una descrizione non corretta della realtà, mediante uso di fatture o altri documenti per movimentazioni monetarie prive di riscontro nell'attività societaria o di contratti finti per operazioni inesistenti;
- m) tenere comportamenti che impediscono materialmente, o che comunque ostacolano, mediante l'occultamento dei documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, lo svolgimento dell'attività di controllo e di revisione della gestione sociale da parte del Collegio Sindacale o dell'organo di revisione;
- n) esporre nella documentazione fatti non rispondenti al vero oppure occultare fatti concernenti la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società;
- o) porre in essere qualsiasi comportamento che sia di ostacolo all'esercizio delle funzioni da parte delle Autorità Pubbliche di vigilanza anche in sede di ispezione (espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, comportamenti ostruzionistici o di mancata collaborazione, quali ritardi nelle comunicazioni o nella messa a disposizione di documenti).

M.4 Principi da attuare per la prevenzione dei reati tributari

Per l'attività nell'ambito delle categorie di operazioni a rischio sopra individuate sono previste specifiche disposizioni organizzative in forza delle quali è fatto obbligo ai Destinatari del Modello di osservare i seguenti principi:

- m) per ogni operazione contabile deve essere conservata agli atti un'adeguata documentazione di supporto dell'attività svolta, in modo da consentire:
 - l'agevole registrazione contabile;
 - l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità;
 - la ricostruzione accurata dell'operazione, anche al fine di ridurre la probabilità di errori interpretativi.
- n) nell'esecuzione di tutte le operazioni attinenti alla gestione sociale, oltre alle regole individuate dal presente Modello, i Destinatari, per quanto di rispettiva competenza, sono tenuti a conoscere e a rispettare puntualmente, oltre alle norme di legge e di regolamento di volta in volta applicabili, tutta la normativa interna aziendale relativa al sistema amministrativo, finanziario e contabile.
- o) in generale, il sistema di organizzazione, gestione e controllo della società deve rispettare i principi di attribuzione di responsabilità e di rappresentanza, di separazione di ruoli e compiti e di lealtà, correttezza, trasparenza e tracciabilità degli atti.
- p) siano ricostruibili la formazione degli atti e i relativi livelli autorizzativi, a garanzia della trasparenza delle scelte effettuate.
- q) non vi sia identità soggettiva tra coloro che assumono o attuano le decisioni, fra coloro che devono dare evidenza contabile delle operazioni decise e coloro che sono tenuti a svolgere sulle stesse i controlli previsti dalla legge e dalle procedure o regolamenti contemplati dal sistema di controllo interno.
- r) i documenti riguardanti la gestione contabile dell'impresa siano archiviati e conservati, a cura della funzione competente, con modalità tali da non permettere la modifica successiva, se non con apposita evidenza.
- s) tutte le comunicazioni inerenti alla gestione contabile, la formazione del bilancio e la sua revisione e controllo debbano transitare per il sistema di protocollazione utilizzato dal Consorzio, secondo la specifica procedura adottata.
- t) l'accesso ai documenti, di cui ai punti precedenti, già archiviati sia sempre motivato e consentito solo ai soggetti competenti in base alle disposizioni interne, o a loro delegati, al Collegio Sindacale, all'organo di revisione o all'Organismo di Vigilanza.
- u) la scelta dei consulenti esterni avvenga sulla base di requisiti di professionalità, indipendenza e competenza.
- v) non siano corrisposti compensi, provvigioni o commissioni a partner commerciali, collaboratori, fornitori o soggetti pubblici in misura non congrua rispetto alle prestazioni rese alla società e/o non



- conformi all'incarico conferito, da valutare in base ai criteri di ragionevolezza e in riferimento alle condizioni e prassi esistenti sul mercato o determinate da tariffe.
- w) la società, ai fini dell'attuazione delle decisioni di impiego delle risorse finanziarie, si avvalga di intermediari finanziari e bancari sottoposti ad una regolamentazione di trasparenza e di correttezza conformi alla disciplina dell'Unione Europea.

D.5 Procedure operative e di controllo

Le procedure operative, di controllo e le altre misure di prevenzione adottate sono riportate nel documento "VRR" alla colonna "Misure di prevenzione".



SEZIONE N - Altri reati

Come già esposto nella Parte Generale e Speciale del presente Modello, in relazione alle attività svolte dal Consorzio dei Comuni Trentini e dall'ultimo aggiornamento dell'analisi rischi effettuata, è emerso che il rischio relativo alla commissione degli altri reati appare remoto e, pertanto, solo teoricamente e non concretamente realizzabile.

Di conseguenza non si ritiene opportuno prevedere principi di comportamento e controllo ulteriori rispetto alle regole generali evidenziate in precedenza e al rinvio alle prescrizioni del Codice Etico e di condotta, i cui contenuti appaiono sufficienti a escludere il rischio di commissione di tali reati.

Allegati: ALL01_CATALOGO REATI-PRESUPPOSTO

